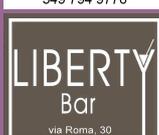




Sommario:

Lu muttettu di lu mesi	1
Se i quadri potessero parlare gallurese	1
L'agnata di Sergio Pala	1
Lochi e Passoni	2
Tempiu in caltulina	2
Comu si dici	2
Fraseologia gallurese	3
Agattati bulichendi	3
Ammintemuci com'erami	3
Sportivi di dugna scera e galitai	4
Lu Nummaru	4
La sapii chi...	4
Lu cugnommu	4



Chi volesse sostenere la pubblicazione di **LU BADDHITU Tempiesu** può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
- tramite bonifico bancario al nuovo IBAN IT 26 Y 02008 85080 000104582595 intestato all' **ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO"**.

LA CHIESA GALLURESE

Dall'alba del cristianesimo ai giorni nostri

● di Gianmario Pintus

Liberamente tratto da "Gallura" di A. Murineddu -1962 Fossataro e da "Storia di Tempio e della Gallura" di T. Panu - Nuova Stampa Color 2010

OTTAVA PARTE

I Vescovi di Ampurias e Civita:

Ludovico Conzales (1515) di origini spagnole - **Giorgio di Attera o De Artes o De Artea (1538)** spagnolo come il precedente - **Lodovico de Cortes o De Casas (1545)** spagnolo e dell'ordine Agostiniano - **Francesco Thomas (1558)** di Maiorca - **Pietro Narro (1572/1574)** spagnolo ed appartenente all'ordine dei Benedettini, nel 1574 fu nominato Arcivescovo di Arborea - **Gaspere Vincenzo Novella (1575/1578)** spagnolo e due anni dopo la sua nomina venne promosso Arcivescovo di Cagliari - **Michele Rubio (1579)** anche questo spagnolo di Saragoza - **Giovanni Sanna (1586/1607)** è stato uno dei più grandi prelati di questa diocesi. Giovanni si adoperò efficacemente per la redenzione degli schiavi sardi, eresse la cattedrale di Castelsardò che dedicò a S. Antonio. Fondò anche due case gesuitiche, una a Cagliari ed una a Sassari. Era nativo di Santulussurgiu - **Filippo di Marina (1608)** di origine spagnola - **Giacomo Passamar (1613/1622)** prelatto dottissimo e pio, nacque a Sassari da nobile famiglia. Lo storico Bonfant dice che durante il vescovato di questo prelatto venne rinvenuto il santo corpo di S. Simeone - **Giovanni della Bronda (1622)** anche lui di Sassari - **Andrea Mossa (1633/1644)** sassarese ed ex cappellano della Corte di Filippo IV re di Spagna - **Gavino Manca (1644)** pure lui sassarese, venne eletto vescovo di questa diocesi il 17 ottobre 1644 - **Gaspere Litago (1652/1656)** nativo di Cagliari - **Lorenzo Sampero (1656)** venne scelto a governare la diocesi il 28 aprile 1656 - **Pietro Alagon (1669/1672)** - **Giuseppe Sanchis (1672/1673)** di origine spagnola, valentissimo oratore, l'anno seguente la sua elezione fu trasferito alla diocesi di Segovia in Spagna - **Giovanni Battista Sarribas (1673/1679)** nacque a Valenza, appartenne all'Ordine dei Carmelitani, fu predicatore del Re Cattolico, fece ingresso in questa diocesi il 10 giugno 1675 quasi due anni dopo la sua elezione che avvenne il 25 settembre 1673 - **Giuseppe Accorrà (1679/1685)** grande elemosiniere del Re Cattolico, fu promosso vescovo della diocesi il 25 settembre 1679 - **Francesco Sampero (1685)** fu eletto vescovo il 1 ottobre 1685 - **Michele Villa (1688/1700)** eletto vescovo il 19 novembre 1688, nei giorni 17 e 18 aprile 1695 nella cattedrale del castello Aragonese tenne un importante sinodo, la cui relazione scritta in lingua spagnola fu pubblicata a Roma nel 1698 - **Diego Pasulo (1701/1702)** appartenne all'ordine dei Domenicani, fu vicario generale del suo Ordine in Sardegna, qualificatore e commissario

del S. Uffizio ed inquisitore generale dell'isola. Eletto il 1 dicembre 1701, rinunciò presto al suo incarico per ritirarsi nel suo convento - **Angelo Galcerico (1727)** cagliaritano, dietro proposta del Re Vittorio Amedeo venne fatto Vescovo il 7 marzo 1727. Mori Segue a pag.2

Lu Muttettu di lu mesi

*Un latru ha tentu un furoni
cu li so folzi e pudèri
un poaru prisgjunèri
n'ha tentu un altu in prisgijoni.*

Se i quadri potessero parlare gallurese

Ispirandoci alla diffusissima pagina di Facebook, "Se i quadri potessero parlare gallurese", diamo voce in modo singolare, dissacrante e divertente, alle opere d'arte.



Oia... c'ha beddha musca!!!

L'agnata di Sergio Pala

● Candu "la burrua tocca eru"

Ricordi... a vedere le vostre foto, oggi, mi son ritornate in mente le nostre cresime... quanto tempo... e quante differenze... ess... le bimbettole moderne son belle curate, truccate... ai miei tempi alcune avevano i baffi più lunghi dei padrini... e i maschietti son con creste meravigliose... noi... per carità... la riga in mezzo tipo ragioniere del catasto... poi avete la fortuna che ormai coi telefonini fate gli scatti che volete... noi si aspettava, in fila, il fotografo... e la foto era "padrino, figlioccio, vescovo" e a seguire "padre, madre, padrino, figlioccio e vescovo" "cugini, affini, vicini di casa, figlioccio e vescovo"... il pranzo in ristorante era per pochi... gli altri si arrangiavano in qualche garage addobbato a festa per l'occasione... e qui per la prima volta vedevi le nonne vestite in tailleur illegali in vari stati dell'America latina e zii con la cravatta buona, che veniva tolta prima di sedersi per otto ore a tavola... in dono ricevevi o l'orologio o un braccialetto d'oro... l'aria di festa durava sino a quando un vicino di garage, esasperato per il baccano, faceva l'errore di chiedere "un pochino di silenzio"... qui uno zio di quarto grado (e di quaranta gradi di limoncello) non gradiva ed iniziava una diatriba sedata dall'intervento delle forze dell'ordine... così, finiva la serata... con l'ultimo scatto... "padrino, figlioccio, vescovo, zio molesto ed appuntato dei carabinieri".



LOCHI E PASSONI

Segue da pag.1 a Nulvi otto anni dopo - **Giovanni Leonardo Sanna (1736/1737)** fu promosso Vescovo il 26 settembre 1736 ma l'anno seguente venne trasferito a Bosa - **Vincenzo Giovanni Vico Torrellas (1737/1741)** cagliaritano dei Marchesi di Solaminis - **Salvator Angelo Cadello (1741/1763)** Cagliaritano di nobile famiglia, fu eletto Vescovo il 3 luglio 1741 - **Pietro Paolo Carta (1764/1771)** nato a Silanus, già Vicario generale dell'Arcivescovado di Sassari e piovano di Nuoro, si deve a questo vescovo l'istituzione del seminario dei chierici - **Ignazio Francesco Guiso (1772/1778)** prelado attivissimo, s'adoperò con grande energia alla riforma del clero e del popolo della sua diocesi, restaurò il seminario di Castelsardo, si adoperò, riuscendovi, a sedare le inimicizie tra le varie fazioni che funestavano la Gallura, causando molti lutti; fu sempre vicino ai parroci delle campagne. Lo storico Martini su questo prelado lasciò scritto: "le genti galluresi, deposta l'antica fierezza, a miti costumi si ausarono, e col favore della religione cittadini migliori diventarono" - **Giovanni Antonio Arras Minutilli (1779/1784)** di Nuoro, già Decano della diocesi principale di Sassari e vicario generale dello stesso Arcivescovado - **Michele Pes (1785/1804)** nacque a Tempio, sotto il suo governo fu solennemente inaugurata la collegiata di Nulvi eretta con bolla pontificia del 18 marzo 1784, morì in Tempio nel 1804 - **Giuseppe Stanislao Paradiso (1808/1819)** insegnò teologia nell'Università di Cagliari, sotto il suo governo in questa diocesi vennero rinvenuti i corpi di diversi martiri, tra i quali quello di S. Costanzo - **Stanislao Mossa (1823/1825)** Sassarese.

LU LOCU è il celeberrimo campo sportivo "Bernardo Demuro" teatro fino alla fine degli anni '80, di tante "battaglie" calcistiche dei galletti Tempiesi. **LI PASSONI** sono un giocatore, appunto, del Tempio, **Manca**, ed il tifoso **Nandino Masu**. La foto è stata scattata nel giugno del 1957, anno in cui il Tempio militava nella mitica **IV Serie** e nel quale cambiò la propria denominazione in **SEF Tempio**. Da notare gli spalti pieni e l'eleganza dei tifosi, quasi tutti in giacca e cravatta.



Tempiu in caltulina

● di Gianmario Pintus

L'immagine ritrae il **palazzo comunale** come era nel 1908 (data della foto) e sostanzialmente non è che abbia conosciuto particolari modifiche, anche se sul tetto possiamo notare un particolare che oggi non esiste più, l'**archetto** con al centro una **campana** ed una sirena; a che cosa potesse servire una campana sul tetto del palazzo? Sostanzialmente il motivo era uno, serviva per dare l'allarme in caso di attacco o bombardamento durante il periodo bellico, nel dopoguerra a metà degli anni cinquanta, lo stesso fu demolito e ritenuto, giustamente non più necessario.

Comu si dici

Il lessico medico nel dialetto gallurese non ha riscontro di vocaboli astratti, essi sono costituiti da circonlocuzioni, tipo mancánza di...; dulol di... dolorante e/o sofferente ed il nome dell'organo. Questa elencazione è tratta da una ricerca di **Maria Teresa Atzori** pubblicata nel 1959 e si ringrazia **Iu Mastru Giuseppe Pintus** per avermi fornito il materiale.

Gianmario Pintus

MANCANZA DI DULORI O INSENSIBILITÀ: analgesia - mancanza di sensibilità dolorosa

POKU ÒRINA: - Oliguria - diminuzione della secrezione dell'urina

NÀNU: - Nanismo - uomo di piccola statura



TEMPIO PAUSANIA - Palazzo del Comune

Agattati bulichendi

Fraseologia Gallurese

ACCADEMIA DELLA
LINGUA GALLURESE

ISTITUTO DI FILOLOGIA

MARIO SCAMPUDDU
MARIA DEMURO

Repertorio alfabetico di locuzioni e modi di dire

È pultendi lu colbu a bì.

“Sta conducendo il corvo all’abbeverata”.

M.d.d. ironico per qualcuno che in particolari situazioni sceglie di tagliare la corda, scappare.

Colbu s.m., dall’italiano corvo (per betacismo).

Gjà no è natu in camisgia.

“È sfortunato”.

(al contrario di quelli che nascendo con “la placenta” addosso si dicono fortunati).

Camisgia s.f. camicia.

La *camisgia* dei cosiddetti fortunati non è altro che una parte della placenta o un leggero velo di grasso che, depositandosi sulla pelle del neonato, assomiglia ad una camicia.

Ti diani la di Teramu a capra in coddu!

“Ti diano ciò che hanno dato a Teramu sorpreso con la capra rubata sulle spalle”.

Si ricorre ad una allegoria per augurare a qualcuno di essere preso a fucilate! Come quelle ricevute da tal Teramu sorpreso a rubare una capra (*a capra in coddu*).

Mi faci l’anneulu.

“Mi causa turbamento”.

(Mi dà fastidio).

Anneulu s.m. annuolamento. È un derivato di *néula* (nuvola) che ha per etimo il latino *nebula*, peraltro presente nell’italiano arcaico e letterario.

USI SULLA NASCITA "Previsioni sul sesso del nascituro" tratto da "Tradizioni Popolari della Gallura dalla culla alla tomba" di Maria Azara - edito nel 1943

Quando la giovine sposa è sicura della prossima maternità e il suo stato diviene noto, cominciano le parenti e le amiche a trarre gli auspici per **indovinare** il sesso del nascituro. Molti sono i mezzi in uso, e tutti coloro che se ne valgono dimostrano grande fiducia nel loro senso di divinazione anche se dal fatto, non poche volte, sono smentiti.

Nelle campagne di **Luras**, per esempio, si prende un pugno di **grano** e se ne contano i chicchi. Se dalla numerazione risulta un numero **dispari** il nascituro sarà **maschio**, e se il numero è **pari** sarà **femmina**.

Anche a **Loiri**, frazione di **Tempio**, ma territorialmente più vicina ad **Olbia**, per il primo figlio si guarda alla disparità o parità di un risultato numerico, ma non contando chicchi di grano, bensì sommando il numero delle **lettere** dei nomi dei genitori.

A **Tempio**, invece, si osserva la forma del **ventre** della donna incinta. Se si presenta di forma molto **sporgente**, quasi appuntato in avanti nascerà una **femmina**; se la rotondità è **uniforme** sul davanti e sui fianchi verrà alla luce un **maschio**.

Oppure si chiede all'improvviso alla madre che mostri la **mano**; se presenta il dorso, il neonato sarà un **maschio**, se la palma il bambino sarà **femmina**.

A **Santa Teresa** e ad **Olbia** - almeno fino a qualche tempo fa - si cercava di indovinare mandando per aria l'**osso** sternale biforcuto di un volatile, di cui ci si era cibati. Se l'osso, dopo la caduta, si presentava dalla parte **convessa** si pensava al **maschio**; viceversa se si trattava della parte **concava**.

Ad **Olbia** inoltre si trae la previsione anche in questi altri modi: la donna fa cadere qualche goccia di **latte** in un bicchiere d'acqua; se va in fondo, il neonato sarà **maschio**, se rimane alla

superficie dell'acqua sarà **femmina**. Si fa cadere entro le vesti della madre, dal collo lungo la schiena, una **moneta** che deve finire a terra, se la moneta cade con la **testa in su** il neonato sarà **maschio**.

A **Luogosanto** sono le pulsazioni della madre che servono per determinare il sesso. Le si tasta il polso, oppure si appoggia un dito nella fossetta del collo dove si sente **pulsare** l'aorta. Se le pulsazioni sono rapide si tratta di un **maschio**, se sono **lente** di una **femmina**. Nella zone confinanti con l'**Anglona** si tiene conto dei movimenti che fa il bambino nell'alvo materno. Se si **agita** molto è un **maschio**, se sta abbastanza **quieto** è una **femmina**.

Altri guardano il **viso** della futura madre. Se resta in perfetta **normalità** nascerà una **femmina**, se invece appaiono **macchie** sulla pelle nascerà un **maschio**.

Durante il periodo della gravidanza occorre tenere grande considerazione dei **desideri**, che manifesta la futura madre specialmente per ciò che riguarda **alimentazione** e **bevande**. Se la donna non è accontentata, il bambino dovrebbe portare sul suo innocente corpicino il segno visibile della «**voglia**» insoddisfatta della madre. Non si deve perciò parlare, in presenza della donna incinta, di frutta precocemente maturate, di primizie portate dalla città in campagna o viceversa, se non si è subito in grado di poterne far gustare alla sposa. Intanto durante gli ultimi mesi della gravidanza la futura madre, aiutata dalle parenti, prepara il **corredino** per il nascituro, cuffie (*caretti*), camicine, magliette, giubboncini (*gipponi*), fondini (*fundeddi*), panni di tela e di lana (*di saia*), fasce (*vaschi*) e fasciatori (*fascioli*). Il **De Rosa** dice «che a **Terranova** (oggi Olbia) questi piccoli capi di biancheria «**vengono distribuiti per cucirli alle fanciulle che si vogliono invitare come fausto pronostico per il neonato, alla cerimonia battesimale... Le fanciulle di Terranova vi aggiungono a loro spese il pizzo e il serico nastro che deve adornare l'orlo e lo sparato del collo**».

Ammintemuci com'erami



Uno dei posti più affascinanti dove il **Gruppo Folk** si è esibito è, sicuramente, il bellissimo teatro romano di **Cartagine**, in **Tunisià**. Di dimensioni imponenti, è uno dei più grandi in terra **d'Africa**. Le ampie gradinate sfruttano il declivio naturale del terreno alle pendici di una collina. Vi trovano posto a sedere migliaia di spettatori che possono godere anche di uno straordinario panorama. Il Gruppo vi si esibì due volte, nell'ambito di un **Festival internazionale del Folklore**, con formazioni provenienti da tutto il mondo. I nostri balli e canti riscosero un grande successo, e, per ripagare il pubblico e gli organizzatori, alla fine del secondo spettacolo, i ragazzi del Gruppo cantarono, in tunisino, un brano tradizionale, accompagnati dai caratteristici tamburi, mandando in visibilo gli spettatori, che si alzarono sulle tribune ballando e scandendo il ritmo con le mani.

LU BADDHITU *impiesu*



Chi volesse sostenere la pubblicazione di *LU BADDHITU timpiesu* può farlo nelle seguenti modalità:

- tramite donazione diretta
 - tramite bonifico bancario al nuovo IBAN IT 26 Y 02008 85080 000104582595
- Intestato all' ACCADEMIA TRADIZIONI POPOLARI "CITTA' DI TEMPIO".

Il n. 257 è stato realizzato grazie al lavoro e alla collaborazione gratuiti di: Gabriele Addis, Alessandro Brundu, Marzio Masu, Sergio Pala, Gianmario Pintus, Vittorio Ruggero, Valentina Spano, Simone Veronica.

Collabora anche tu alla realizzazione di LU BADDHITU timpiesu inviandoci il materiale alla mail:

lubaddhittutimpiesu@fiscali.it

MISCIAMUREDDU...

Lu Cugnommu

CANU:

Dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo **canu**, che vuol dire "bigio, canuto, grigio". Cognome prettamente sardo, anche con la sua variante **Cano**, è molto diffuso nella provincia di **Sassari**, ma anche in **Gallura** è ben radicato, soprattutto ad **Olbia**, mentre a **Tempio** è poco rappresentato, con sole **5 famiglie** con questo cognome

La sapii chi...

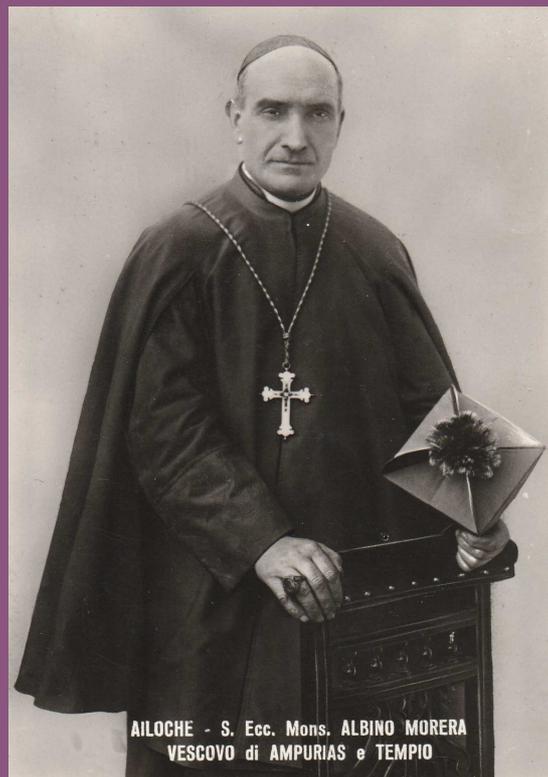
Il "**Parco Grandi**", spazio verde di recente realizzazione tra il **Parco delle Rimembranze** e la **Stazione Ferroviaria**, è intitolato a **Francesco Grandi**, uno dei soli tre sardi che, nel **1860**, avevano seguito Garibaldi fin dall'inizio della sua avventura con i "Mille". Grandi nacque a **Tempio** il **14 marzo 1841**, da Giovanna Palma e Luigi Grandi che, a Tempio, svolgeva la professione di impresario edile. Francesco visse solo otto anni, partendo poi per **Genova**, dove raggiunse il padre, fervente Garibaldino, ne seguì gli ideali e si "arruolò" nelle file Garibaldini, raggiungendo anche il "grado" di aiutante di campo di **Bixio**.

Lu Nummaru

1932... fu l'anno nel quale fu emesso un documento in cui tutti i Vescovi della Sardegna, tra cui quello di Tempio Mons. Albino Morera, proibirono le gare poetiche che si tenevano durante le feste patronali. Il documento, scritto in Sardo, può essere più o meno, tradotto così: "*Già altra volta l'Episcopato ebbe ad occuparsi di disciplinare le gare poetiche che sogliono tenersi in occasione di feste religiose, dando anche prescrizioni minute e più che sufficienti ad eliminare gli inconvenienti, se da parte dei Comitati ci fosse la buona volontà di applicarle. Tutto il Cap. IX delle "Norme" per comitati per feste, del 25 dicembre 1927, tratta di questo argomento. Eppure, risulta che con tutto ciò, gli inconvenienti non sono stati eliminati: frequenti lazzi inverecondi, frecciate contro la fede e i buoni costumi e, quasi che tutto ciò non bastasse, grande sperpero di denaro perché le pretese dei poeti sono insaziabili. Di fronte a questo stato di cose, l'Episcopato non può rimanere inerte e visto che i mezzi proposti finora per togliere gli inconvenienti delle gare predette si sono rivelati insufficienti, altro non rimane che il rimedio radicale: eliminare le gare poetiche!*"

"Sportivi" di dugna scéra e galitai

Proprio nel corso di questo mese, è stato inaugurato un **Murales**, realizzato da **Antonio Asara** con i ragazzi del **Liceo Artistico cittadino**, sulla parete del Palazzetto dello sport, dedicato a **Gabriele Covre**, ragazzo tempiese prematuramente scomparso, grande appassionato di Basket. Durante l'estate a **Tempio**, si svolgeva anche un torneo di Basket dedicato appunto a **Gabriele**, dove si affrontavano i tanti appassionati della zona. In questa foto del **1985**, è ritratta una squadra tutta composta da ragazzi tempiesi, guidata da "**dui manni**", **Antonello Azzena** e **Salvatore Manconi**. Li abbiamo riconosciuti tutti da sinistra **Massimo Langiu**, **Gianluca Ragnedda**, **Antonello Azzena**, **Giuseppe Orecchioni**, **Tony Falcioni**, **Giampaolo Romanino**, **Salvatore Manconi**, **Gavino Manconi**, **Massimo Mura**, **Roberto Sanna**, **Francesco Ganau**, e **Leonardo Magnoler**.



AILOCHE - S. Ecc. Mons. ALBINO MORERA
VESCOVO di AMPURIAS e TEMPIO